

OASI in AVVENTO

Prendiamo il testo della catechesi che il Papa ha fatto al mercoledì sul tema della famiglia nel corso del 2015. E' occasione per fare nostre delle semplici indicazioni che spesso la stampa precisa con una "battuta": pensieri spiccioli ma che aiutano.

INIZIA L'AVVENTO AMBROSIANO

Offriamo un aiuto per collegare questo tempo liturgico con le parole chiare e belle del papa nella enciclica "Laudato sii". Grande risalto sui giornali con titoli favorevoli ma quanti giornalisti l'avranno poi letta? Come era possibile nel giro di poche ore leggere, capire, sintetizzare, titolare? Ecco qualche spunto per entrare nello spirito della enciclica collegando la Parola di Dio con quello che sta capitando nel mondo, nella natura, nella società.

Può essere anche un piccolo colpo per leggerla poi tutta: abbiamo a disposizione ... sei settimane!

PAROLA DI DIO - DELLA CHIESA - DELLA VITA

Scrivete l'evangelista Luca: "Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra" (Luca 25).

Scrivete papa Francesco: "I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità. Gli impatti più pesanti probabilmente ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo" ("Laudato sii", n. 70).

Con l'inizio dell'Avvento la Chiesa ci invita a riflettere sulla "venuta del Signore" e sui "segni" che la accompagnano; "scrutare i segni" appartiene alla storia dell'uomo ed è richiesto ad ogni credente. Può così risultarci utile esaminare le considerazioni che ci propone papa Francesco nella enciclica "Laudato sii", sulla "cura della casa comune".

Siamo abituati a vivere l'avvento come il tempo della nostra "attesa" per la venuta del Signore, ma spesso dimentichiamo che è Dio che "attende" la nostra adesione, rinnovata, al suo disegno sull'uomo e sul mondo. E la lettera enciclica "Laudato sii" ci dà l'occasione di esaminarci concretamente sul progetto di Dio, che è ben lontano dall'essere accolto e realizzato. Per questo esso ci riguarda e tocca anche la nostra "attesa". Che cosa aspettiamo?

I nonni e le nonne formano la "corale" permanente di un grande santuario spirituale, dove la preghiera di supplica e il canto di lode sostengono la comunità che lavora e lotta nel campo della vita.

La preghiera, infine, **purifica** incessantemente il cuore. La lode e la supplica a Dio prevengono l'indurimento del cuore nel risentimento e nell'egoismo. Com'è brutto il cinismo di un anziano che ha perso il senso della sua testimonianza, disprezza i giovani e non comunica una sapienza di vita! Invece com'è bello l'incoraggiamento che l'anziano riesce a trasmettere al giovane in cerca del senso della fede e della vita! E' veramente la missione dei nonni, la vocazione degli anziani. Le parole dei nonni hanno qualcosa di speciale, per i giovani. E loro lo sanno. Le parole che la mia nonna mi consegnò per iscritto il giorno della mia ordinazione sacerdotale, le porto ancora con me, sempre nel breviario e le leggo spesso e mi fa bene.

Come vorrei una Chiesa che sfida la cultura dello scarto con la gioia traboccante di un nuovo abbraccio tra i giovani e gli anziani! E questo è quello che oggi chiedo al Signore, questo abbraccio!

Papa Francesco

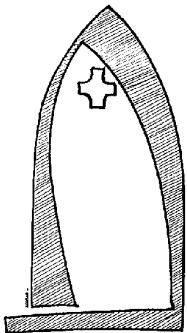
PRIMA PARTE DELL'AVVENTO (le prime tre domeniche)

Le prime tre domeniche, potrebbe essere definite a contenuto "escatologico". Infatti, se il significato liturgico dell'avvento nel suo aspetto più ovvio e naturale è la preparazione immediata alle festività natalizie, nelle quali la Chiesa commemora il ricordo della prima venuta di Cristo salvatore degli uomini nell'umiltà della nostra condizione umana, tuttavia le letture bibliche proposte dalle prime settimane d'avvento offrono alla nostra riflessione anche il tema della seconda venuta di Cristo, quando tornerà nella gloria alla fine dei tempi e la storia degli uomini si concluderà.

Del tutto particolare poi è la **seconda domenica**, quando la liturgia ambrosiana propone come lettura evangelica l'episodio dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Spontaneamente saremmo portati a considerare questa scelta un poco strana, perché, se consideriamo l'episodio dell'ingresso in Gerusalemme esclusivamente secondo le coordinate storico-cronologiche in cui si è effettivamente realizzato, esso dovrebbe essere riferito al ciclo delle feste pasquali (la domenica delle palme, appunto) più che al tempo di preparazione alle feste natalizie.

Tuttavia già gli antichi **Padri della Chiesa** videro in questo episodio quasi una immagine profetica del ritorno di Cristo alla fine della storia, del suo incontro definitivo con il popolo della città santa. Pertinente è dunque l'accostamento di questa pagina con il clima tipico dell'avvento, così come ci viene offerto dalla tradizione liturgica ambrosiana: infatti l'attuale progressione dei vangeli domenicali, che colloca l'ingresso di Gesù in Gerusalemme fra due domeniche (la prima e la terza) di spiccato contenuto escatologico, permette di sottolineare e di rendere al contempo più evidente la particolare angolatura con cui la liturgia legge ed interpreta questo episodio della vita di Cristo.

Mons. Navoni



Uniti da una stessa preoccupazione (enciclica Laudato sii")

7. Questi contributi dei Papi raccolgono la riflessione di innumerevoli scienziati, filosofi, teologi e organizzazioni sociali che hanno arricchito il pensiero della Chiesa su tali questioni. Non possiamo però ignorare che anche al di fuori della Chiesa Cattolica, altre Chiese e Comunità cristiane – come pure altre religioni – hanno sviluppato una profonda preoccupazione e una preziosa riflessione su questi temi che stanno a cuore a tutti noi. Per citare solo un esempio particolarmente significativo, voglio riprendere brevemente parte del contributo del caro Patriarca Ecumenico Bartolomeo, con il quale condividiamo la speranza della piena comunione ecclesiale.

8. Il Patriarca Bartolomeo si è riferito particolarmente alla necessità che ognuno si penta del proprio modo di maltrattare il pianeta, perché «nella misura in cui tutti noi causiamo piccoli danni ecologici», siamo chiamati a riconoscere «il nostro apporto, piccolo o grande, allo stravolgimento e alla distruzione dell'ambiente». Su questo punto, egli si è espresso ripetutamente in maniera ferma e stimolante, invitandoci a riconoscere i peccati contro la creazione:

«Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati». Perché «un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio».

Famiglia - 7. I nonni (seconda parte)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Nella catechesi di oggi **proseguiamo** la riflessione sui nonni, considerando il valore e l'importanza del loro ruolo nella famiglia. Lo faccio immedesimandomi in queste persone, perché anch'io appartengo a questa fascia di età. Quando sono stato nelle Filippine, il popolo filippino mi salutava dicendo: "Lolo Kiko" – cioè nonno Francesco - "Lolo Kiko", dicevano! Una prima cosa è importante sottolineare: è vero che la società tende a scartarci, ma di certo non il Signore. **Il Signore non ci scarta mai**. Lui ci chiama a seguirlo in ogni età della vita, e anche l'anzianità contiene una grazia e una missione, una vera vocazione del Signore. **L'anzianità è una vocazione**. Non è ancora il momento di "tirare i remi in barca". Questo periodo della vita è diverso dai precedenti, non c'è dubbio; dobbiamo anche un po' "inventarcelo", perché le nostre società non sono pronte, spiritualmente e moralmente, a dare ad esso, a questo momento della vita, il suo pieno valore. Una volta, in effetti, non era così normale avere tempo a disposizione; oggi lo è molto di più. E anche la spiritualità cristiana è stata colta un po' di sorpresa, e si tratta di delineare **una spiritualità** delle persone anziane. Ma grazie a Dio non mancano le testimonianze di santi e sante anziani!

Sono stato molto colpito dalla "Giornata per gli anziani" che abbiamo fatto qui in Piazza San Pietro lo scorso anno, la piazza era piena. Ho ascoltato storie di anziani che si spendono per gli altri, e anche storie di coppie di sposi, che dicevano: "Facciamo il 50.mo di matrimonio, facciamo il 60.mo di matrimonio". **È importante** farlo vedere ai giovani che si stancano presto; è importante la testimonianza degli anziani nella fedeltà. E in questa piazza erano tanti quel giorno. E' una riflessione da continuare, in ambito sia ecclesiale che civile. Il Vangelo ci viene incontro con un'immagine molto bella commovente e incoraggiante.

E' l'immagine di **Simeone e di Anna**, dei quali ci parla il vangelo dell'infanzia di Gesù composto da san Luca. Erano certamente anziani, il "vecchio" Simeone e la "profetessa" Anna che aveva 84 anni. Non nascondeva l'età questa donna. Il Vangelo dice che aspettavano la venuta di Dio ogni giorno, con grande fedeltà, da lunghi anni. Volevano proprio vederlo quel giorno, coglierne i segni, intuirne l'inizio. Forse erano anche un po' rassegnati, ormai, a morire prima: quella lunga attesa continuava però a occupare tutta la loro vita, non avevano impegni più importanti di questo: aspettare il Signore e pregare. Ebbene, quando Maria e Giuseppe giunsero al tempio per adempiere le disposizioni della Legge, Simeone e Anna si mossero di slancio, animati dallo Spirito Santo. Il peso dell'età e dell'attesa **sparì in un momento**. Essi riconobbero il Bambino, e scoprirono una nuova forza, per un nuovo compito: rendere grazie e rendere testimonianza per questo Segno di Dio. Simeone improvvisò un bellissimo inno di giubilo – è stato un poeta in quel momento - e Anna divenne la prima predatrice di Gesù: «parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme».

Cari nonni, cari anziani, **mettiamoci nella scia** di questi vecchi straordinari! Diventiamo anche noi **un po' poeti della preghiera**: prendiamo gusto a cercare parole nostre, riappropriamoci di quelle che ci insegna la Parola di Dio. E' un grande dono per la Chiesa, la preghiera dei nonni e degli anziani! La preghiera degli anziani e dei nonni è un dono per la Chiesa, è una ricchezza!

Una grande **iniezione di saggezza** anche per l'intera società umana: soprattutto per quella che è troppo indaffarata, troppo presa, troppo distratta. Qualcuno deve pur cantare, anche per loro, cantare i segni di Dio, proclamare i segni di Dio, pregare per loro! **Guardiamo a Benedetto XVI**, che ha scelto di passare nella preghiera e nell'ascolto di Dio l'ultimo tratto della sua vita! E' bello questo! Un grande credente del secolo scorso, di tradizione ortodossa, Olivier Clément, diceva: "**Una civiltà dove** non si prega più è una civiltà dove la vecchiaia non ha più senso. E questo è terrificante, noi abbiamo bisogno prima di tutto di anziani che pregano, perché la vecchiaia ci è data per questo". Abbiamo bisogno di anziani che preghino perché la vecchiaia ci è data proprio per questo. E' una cosa bella la preghiera degli anziani.

Noi **possiamo ringraziare il Signore** per i benefici ricevuti, e riempire il vuoto dell'ingratitudine che lo circonda. **Possiamo intercedere** per le attese delle nuove generazioni e dare dignità alla memoria e ai sacrifici di quelle passate. Noi **possiamo ricordare ai giovani** ambiziosi che una vita senza amore è una vita arida. **Possiamo dire** ai giovani paurosi che l'angoscia del futuro può essere vinta. **Possiamo insegnare** ai giovani troppo innamorati di sé stessi che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.